

Progetto di Coordinamento Pedagogico per le Scuole dell'Infanzia Fism

a.s. 2013-2014

“Un modo straordinario di vivere l'ordinario:

il valore pedagogico delle routines nella scuola dell'infanzia”

Il progetto di coordinamento dell'anno scolastico 2013-2014 ha visto affrontare il complesso e delicato mondo delle *routines* presso la scuola dell'infanzia.

Per comprendere bene cosa intendiamo con il termine “routine” all'interno della scuola dell'infanzia ricordiamo quelle attività che possono essere riconosciute tali:

- ✚ Il momento dell'accoglienza e del calendario ad inizio giornata
- ✚ L'uso del bagno
- ✚ Il momento del pranzo
- ✚ Il sonno
- ✚ La merenda

Le *routines* rappresentano la pratica attraverso cui si realizza la cura del bambino in momenti considerati di estrema importanza per la sua crescita, sia dal punto di vista fisico che psichico, nonché per l'apprendimento di prassi educative ed autonomie che lo accompagneranno per tutta la vita. La scuola dell'infanzia, come istituzione educativa, ha in passato considerato le *routines* tappe della giornata prioritariamente assistenziali mentre oggi la cura, l'abitudine, la ripetitività, sono considerate momenti pedagogici paragonabili per importanza a tutti quegli spazi didattici che sembrano avere priorità per lo sviluppo cognitivo dei bambini.

Spesso, però, i momenti di routine vengono affrontati e praticati in maniera “frettolosa” per poter dare spazio a tutte le altre attività in programma nella giornata, così che si riordina velocemente, si usano i servizi igienici frettolosamente, si mangia in fretta ... *come se questi momenti fossero meno importanti degli altri!*

In realtà, questi momenti non vengono considerati meno importanti ma, proprio per la loro intrinseca caratteristica di essere ripetitive e quotidiane, assumono spesso un carattere eccessivamente meccanico tanto che a volte si perde di vista il loro altissimo valore educativo.

Non è certo facile riuscire ad avere sempre il tempo necessario per svolgere tutte le attività nel modo migliore e ottimale possibile!

(...) la routine quotidiana non è la noiosa ripetizione di gesti, è l'incontro con un tempo conosciuto e sicuro che lo fa star bene, e un tempo atteso e previsto che dando sicurezza, invita all'esplorazione e alla ricerca.

Per l'insegnante è lo stupore che il "ripetere" è comunque trovare ogni giorno, nel rapporto col bambino, qualcosa di nuovo e non previsto, l'eccezionale della quotidianità. (...)

tratto da www.edscuola.it, "Al di là delle parole"

Per il bambino non è scontato avere una quotidianità e sapere come scandire la propria giornata, per cui questi eventi significativi ripetuti costituiscono per esso i primi quadri concettuali di riferimento, come dei copioni, sulla base dei quali i bambini/e progressivamente costruiscono il loro mondo e inseriscono le loro scoperte. Dal ripetersi di questi copioni (prima mi sveglio, poi mi alzo, poi faccio colazione) i bambini/e riescono a cogliere il senso del prima e del dopo e un po' alla volta, imparando ad anticipare gli eventi, riescono a "disegnare" in un'ottica di tempo la propria vita.

Non è casuale che nella scuola materna si dia ampio spazio all'imparare, proprio a partire dall'esperienza ricorrente nel quotidiano. Il cognitivo, la logica, sono dentro le regole di vita quotidiana, quindi una routine non deve mai essere considerata come un momento finito in sé, un rituale autosufficiente; accade spesso che si attribuisca a questi momenti solo un generico valore educativo (apprendere buone abitudini) senza vederne le implicazioni su altri piani. Infatti come dice Carla Grazzini Hoffman, saper mettere il cappotto al posto giusto non significa solo aver acquistato una buona abitudine, ma anche avere la capacità di orientarsi, di trovare punti di riferimento, aver memorizzato e saper riconoscere il proprio simbolo, saper ricercare il modo giusto perché il cappotto rimanga appeso e non cada dal sostegno...; tutto ciò vuol dire risolvere problemi relativi allo spazio, alla percezione di forme e colori.

tratto da www.edscuola.it, "Al di là delle parole"

L'insegnante deve essere consapevole di quante possibilità di apprendimento offrono questi momenti di vita, solo così potrà assumere un atteggiamento conseguente e avrà cura di sfruttare queste possibilità; se invece le considererà semplici atti da compiere ovviamente dedicherà a loro il minor tempo possibile, sostituendosi anche al bambino/a per fare più velocemente.

In molte attività di routine il bambino/a è aiutato a rafforzare la sua autonomia, finalità della scuola dell'infanzia; si pensi semplicemente al momento del bagno o a quello del pranzo. Anche il senso di responsabilità entra in gioco nelle attività di vita quotidiana, ad esempio nel momento del riordino della sezione.

Non dimentichiamo, inoltre, il valore affettivo ed emotivo che le routine, oltre al livello cognitivo, chiamano in causa, in quanto sono momenti di convivenza che aiutano a creare un clima sociale positivo, a realizzare e consolidare legami, sia tra insegnante e bambino che tra bambino e bambino e a sviluppare ambienti e contesti ricchi di fiducia e riconoscimento reciproci.

Se vissute con consapevolezza, attenzione e curiosità, le routine concorrono pienamente al raggiungimento delle finalità della scuola dell'infanzia come ricordano e sottolineano le **Indicazioni Nazionali del 2012** (pag. 16):

La scuola dell'infanzia, statale e paritaria, si rivolge a tutte le bambine e i bambini dai tre ai sei anni di età ed è la risposta al loro diritto all'educazione e alla cura, in coerenza con i principi di pluralismo culturale ed istituzionale presenti nella Costituzione della Repubblica, nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e nei documenti dell'Unione Europea.

Essa si pone la finalità di promuovere nei bambini lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza e li avvia alla cittadinanza. Consolidare l'identità significa vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io, stare bene, essere rassicurati nella molteplicità del proprio fare e sentire, sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato, imparare a conoscersi e ad essere riconosciuti come persona unica e irripetibile. Vuol dire sperimentare diversi ruoli e forme di identità: quelle di figlio, alunno, compagno, maschio o femmina, abitante di un territorio, membro di un gruppo, appartenente a una comunità sempre più ampia e plurale, caratterizzata da valori comuni, abitudini, linguaggi, riti, ruoli.

Sviluppare l'autonomia significa avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; provare soddisfazione nel fare da sé e saper chiedere aiuto o poter esprimere insoddisfazione e frustrazione elaborando progressivamente risposte e strategie; esprimere sentimenti ed emozioni; partecipare alle decisioni esprimendo opinioni, imparando ad operare scelte e ad assumere comportamenti e atteggiamenti sempre più consapevoli. Acquisire competenze significa giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e il confronto tra proprietà, quantità, caratteristiche, fatti; significa ascoltare, e comprendere, narrazioni e discorsi, raccontare e rievocare azioni ed esperienze e tradurle in tracce personali e condivise; essere in grado di descrivere, rappresentare e immaginare, "ripetere", con simulazioni e giochi di ruolo, situazioni ed eventi con linguaggi diversi.

Vivere le prime esperienze di cittadinanza significa scoprire l'altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni; rendersi sempre meglio conto della necessità di stabilire regole condivise; implica il primo esercizio del dialogo che è fondato sulla reciprocità dell'ascolto, l'attenzione al punto di vista dell'altro e alle diversità di genere, il primo riconoscimento di diritti e doveri uguali per tutti; significa porre le fondamenta di un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell'ambiente e della natura.

Tali finalità sono perseguite attraverso l'organizzazione di un ambiente di vita, di relazioni e di apprendimento di qualità, garantito dalla professionalità degli operatori e dal dialogo sociale ed educativo con le famiglie e con la comunità.

È stato importante, ai fini del nostro progetto e percorso, soffermarsi e focalizzarsi su una specifica pratica di routine alla volta per cercare di capire nel modo più giusto possibile come la suddetta attività viene svolta, quale è il suo valore educativo, quale significato gli conferiamo, come possiamo arricchirla, come possiamo modificarla, se necessario, per renderla veramente completa, ricca di spunti di apprendimento e rappresentativa di un momento fortemente e altamente educativo e pedagogico.

I vari circoli didattici hanno poi deciso, in ultimo, di soffermarsi in modo più approfondito su una specifica routine, quella che, all'interno delle proprie scuole, risulta essere più problematica o più bisognosa di riflessione e confronto, per cui quattro dei circoli didattici della provincia (Arezzo, Valdarno, Valtiberina, Valdichiana) hanno scelto di soffermarsi sulla routine del pasto e un circolo didattico (Casentino) sulla routine del calendario.

Nei collegi docenti in cui è stato affrontato **il tema del pranzo della scuola dell'infanzia** la riflessione e il confronto hanno guidato tutti gli incontri e sono emersi importanti contributi circa le modalità delle varie scuole di condurre e gestire il pranzo durante la giornata scolastica, mettendo in evidenza quelle che sono le peculiarità e le caratteristiche proprie di ogni scuola. Ogni insegnante presente ha messo in evidenza quella che è



l'esperienza del pasto all'interno della propria scuola, le difficoltà incontrate, le modalità di svolgimento, gli obiettivi e le azioni educative, il rapporto con i bambini e le conquiste pedagogiche che quotidianamente vengono fatte, sempre nel rispetto delle esperienze scolastiche e del punto di vista educativo degli altri e nella disponibilità all'ascolto, al confronto e al dialogo.

Durante i collegi docenti sono emersi diversi punti di vista circa la conduzione del momento del pranzo, questo anche in base alla diversa configurazione e organizzazione gestionale di ogni scuola, e ciò è stato molto importante perché ha dato vita ad un interessante e ricco dibattito riguardante le esperienze quotidiane delle insegnanti e ha permesso l'instaurarsi di un importante scambio pedagogico sulle attività educative e operative delle scuole, focalizzando l'attenzione sulla ricerca della soluzione migliore per rendere il momento del pasto il più costruttivo, educativo e divertente possibile.

Ciò che principalmente è emerso è l'idea, pienamente condivisa, che il pasto nella scuola dell'infanzia rappresenta per i bambini un momento di crescita e di apprendimento durante il quale essi hanno la possibilità di maturare e sviluppare la loro autonomia, il loro autocontrollo, la loro responsabilità e la loro identità, anche attraverso attività come *il fare i camerieri a turno, apparecchiare, sparecchiare, utilizzare posate, piatti e bicchieri "veri"*.

Ma, affinché il pranzo si connoti come opportunità di apprendimento ed educazione, è necessario che venga progettato e realizzato con piena intenzionalità educativa e strutturato con precise regole e attività.

Infatti, è stato considerato fondamentale il pensiero che imparare a rispettare determinate regole è fondamentale per i bambini e che anche l'imparare le regole dello stare a tavola è essenziale per una crescita sana e responsabile, soprattutto attraverso modi e attività divertenti che possano motivare maggiormente i bambini ad imparare, così come è emerso da alcune idee espresse durante gli incontri, come *l'organizzazione di una cartellonistica adeguata e spiritosa nella stanza in cui si pranza, l'invenzione di storie e personaggi che aiutano i bambini ad imparare le regole divertendosi, far conoscere ai bambini i cibi e le loro proprietà, la realizzazione di una tabella giornaliera con i cibi che mangeranno, nonché la presenza della musica come sottofondo per creare un clima di tranquillità.*

Inoltre, per non dimenticare l'importante e attuale tema della multiculturalità, è emersa anche l'idea dello sviluppo di percorsi e progetti sulla conoscenza del cibo anche sul livello dell'appartenenza culturale che ogni tipologia di cibo chiama in causa, per sviluppare, anche dal punto di vista alimentare, la consapevolezza della diversità e la curiosità dei bambini circa la varietà e ricchezza del cibo, imparando a rispettare l'altro e le proprie abitudini alimentari e culturali.

Oltre a questo, è risultato condiviso il concetto che stare bene a tavola e avere un buon rapporto con il cibo è essenziale anche da un punto di vista emotivo/affettivo, così come è essenziale pranzare con gli adulti e instaurare una relazione affettiva con i collaboratori, in modo che i bambini inizino a riconoscere il momento del pranzo come un momento felice, in cui ci si prende cura di loro, che dà tranquillità e riconoscimento e lo percepiscano come un momento sereno di convivialità, socializzazione e relazione.

Dunque, nonostante l'eterogeneità delle esperienze e dei punti di vista espressi dalle scuole per quanto riguarda le modalità di realizzazione del pasto, le possibilità e i vincoli organizzativi, i diversi modi di gestione della cucina e le differenti caratteristiche operative, le insegnanti hanno manifestato una medesima attenzione e preoccupazione a questo momento così delicato, riconoscendone l'alto valore educativo e l'esigenza di una progettazione seria e accurata affinché si connoti davvero come esperienza di crescita, di sviluppo, di apprendimento e di maturazione di competenze.

Ogni collegio docenti si è rivelato, dunque, molto importante ai fini del confronto costruttivo e aperto tra insegnanti e ha dato la possibilità ai professionisti che ogni giorno lavorano all'interno delle scuole dell'infanzia di confrontarsi *sul loro fare* e di mettere in atto un bello scambio di esperienze circa uno dei momenti più importanti della vita scolastica, dando la possibilità di ascoltare l'esperienza degli altri e fare tesoro di possibili suggerimenti.



Nel collegio docenti in cui, invece, è stata affrontata e discussa **la routine del calendario** ogni scuola ha messo in evidenza quella che è l'esperienza della realizzazione e conduzione del calendario all'interno della propria scuola, le difficoltà incontrate, le modalità di svolgimento, gli obiettivi e le azioni educative, il rapporto con i bambini e le conquiste pedagogiche che quotidianamente vengono fatte, sempre nel rispetto delle esperienze scolastiche e

del punto di vista educativo degli altri e nella disponibilità all'ascolto, al confronto e al dialogo.

Durante l'incontro sono emersi diversi punti di vista circa la progettazione e attuazione del calendario, questo anche in base alle diverse idee e iniziative delle insegnanti, e ciò è stato molto importante perché ha dato vita ad un interessante e ricco dibattito riguardante le esperienze quotidiane delle insegnanti e ha permesso l'instaurarsi di un importante scambio pedagogico sulle attività educative e operative delle scuole, focalizzando l'attenzione sull'importanza di ricercare e scoprire le migliori modalità di conduzione della suddetta routine, al fine di connotarla il più possibile come attività in grado di far acquisire ai bambini quelle conquiste educative e pedagogiche fondamentali per la loro crescita autonoma e responsabile.

Per questo non dimentichiamo che l'attività di routine del calendario è fondamentale per i bambini, in quanto li aiuta a scoprire e conoscere la ciclicità del tempo, a scandire giorni, settimane, mesi e stagioni e a collocarsi gradualmente in un tempo e in uno spazio, imparando a riconoscere il trascorrere del tempo e i cambiamenti delle stagioni anche in un'ottica di osservazione e attenzione al mondo esterno.

Ciò che principalmente è emerso è l'idea, pienamente condivisa, che il calendario nella scuola dell'infanzia rappresenta una delle routine più complesse da un punto di vista educativo ma anche una delle routine più ricche dal punto di vista didattico e pedagogico in quanto chiama in causa importanti apprendimenti in ordine allo sviluppo del linguaggio, alla psicomotricità, all'individuazione e al riconoscimento di colori e numeri, alla comprensione del concetto di appartenenza ad un gruppo (prima all'intero gruppo classe, poi al gruppo d'età), all'acquisizione di nozioni come "prima" e "dopo", nonché al potenziamento della capacità di ascolto attraverso momenti di narrazione di storie e avventure di personaggi e al rafforzamento della memoria attraverso la realizzazione e ripetizione di filastrocche.

Ciò che è emerso è che il momento del calendario, se progettato in maniera attenta e consapevole, può caratterizzarsi come momento composto di tante attività e coinvolgere i bambini in diversi giochi come ad esempio il fare l'appello, rendendo protagonisti proprio i

bambini, il fare a turno per scegliere, attraverso storie e personaggi, il bambino capofila della giornata che controlla chi è presente e chi no, il cantare filastrocche per scoprire insieme che tempo fa, il giocare con un personaggio che guida i bambini al riconoscimento del numero del giorno, del mese e della stagione, nonché la realizzazione di costruzioni in carta pesta o modelli in cartoncino che rappresentano il variare delle stagioni.

L'idea fondamentale portata avanti durante il collegio è quella che il calendario viene percepito come un momento veramente ricco di opportunità educative in cui le insegnanti possono progettare e realizzare molte attività e accompagnare i bambini in percorsi di apprendimento molteplici che riguardano diverse aree del loro sviluppo cognitivo, fisico ed emotivo, in quanto imparare i giorni della settimana, imparare i numeri legati ai giorni, imparare i mesi e le stagioni, imparare a sentirsi parte di un gruppo classe nel momento in cui si gioca a fare l'appello, imparare a muoversi e a coordinarsi per attaccare ad esempio la tessera del giorno nel riquadro corretto e imparare a comprendere narrazioni e filastrocche legate al passare del tempo, è essenziale per la crescita cognitiva e psicomotoria dei bambini e per far loro acquisire concetti e consapevolezza fondamentali anche alla luce della comprensione della vita nel mondo esterno.

La routine del calendario, per questo, rappresenta per i bambini un'occasione importante per scoprire il trascorrere del tempo e, in generale della vita e, se realizzata con attività e idee divertenti e coinvolgenti, come storie, filastrocche, canzoni, personaggi immaginari, accompagna i bambini in percorsi educativi che offrono molti apprendimenti e in attività divertenti che insegnano loro a rispettare il proprio turno (per esempio nell'attività del chi tocca a fare l'appello), a contare i giorni e i mesi della settimana, ad associare ad ogni mese una determinata stagione e scoprire quali sono gli elementi caratterizzanti quella specifica stagione (come frutti, festività, colori), a riconoscere i concetti e le nozioni temporali e spaziali (come il sopra, il sotto, il davanti, il dietro ecc.), nonché a percepire e misurare il tempo in un'ottica di gruppo classe, stando perciò attenti, proprio nel momento dello svolgimento dei giochi e delle attività, a sapersi collocare nel gruppo rispettando anche i tempi e i turni degli altri bambini.

Non dimentichiamo, inoltre, che la routine del calendario è una routine molto importante anche per quanto riguarda l'insegnare ai bambini l'importanza del rispetto delle regole, in quanto essa è un momento che, se ben progettato e realizzato con attività ludiche e personaggi divertenti, aiuta i bambini ad entrare in contatto con i concetti della temporalità, della sequenzialità, dell'ordine, della ciclicità e del rispetto degli altri, aumentando il loro senso di controllo, responsabilità e autonomia.

Anche in questo caso, nonostante l'eterogeneità delle esperienze e dei punti di vista espressi dalle scuole del collegio, le insegnanti hanno manifestato una medesima attenzione e preoccupazione a questa routine, riconoscendone l'alto valore educativo e l'esigenza di una progettazione seria e accurata affinché possa rappresentare per i bambini una vera e propria esperienza di crescita, di sviluppo, di apprendimento e di maturazione di competenze.

I percorsi di riflessione e scambio pedagogico si sono rivelati molto utili e importanti per un costruttivo scambio di pratiche ed esperienze e hanno aiutato le insegnanti a confrontarsi su tematiche e problemi comuni offrendo la possibilità di ricercare soluzioni comuni e idee nuove per condurre le proprie routine scolastiche.

CONSIGLI BIBLIOGRAFICI

Consigliamo alcuni tra i libri più significativi che trattano questa tematica e ne approfondiscono il significato, tra cui:

- + Rosanna Bosi, *La cura nella scuola dell'infanzia*, Carocci, Roma 2007;
- + Francesca Emiliani, *La realtà delle piccole cose. Psicologia del quotidiano*, il Mulino, Bologna 2008;
- + Penny Ritscher, *Slow School. Pedagogia del quotidiano*, Giunti Scuola, Firenze 2011 (consiglio: per quel che riguarda routine e pranzo la p. 97 e le pp. 115-121);
- + Paola Tosi, Donata Ripamonti, *I momenti di cura nei servizi e nelle scuole per l'infanzia*, Edizioni Junior, 2011;
- + Anna Bondioli, Monica Ferrari (a cura di), *Manuale di valutazione del contesto educativo: teorie, modelli, studi per la rilevazione della qualità della qualità della scuola*, Franco Angeli, Milano 2000;

CONSIGLI SITOGRAFICI:

- + www.giuntiscuola.it/scuola_dell'infanzia/
- + www.rivistainfanzia.it
- + <http://www.edizionijunior.com/riviste/indice.asp?IDtesta=4&IDnum=281> (rivista Bambini)
- + <http://www.giuntiscuola.it/psicologiaescuola/>
- + www.erickson.it
- + www.giuntiscuola.it
- + www.lascuola.it/it/home/riviste_home

 www.edizionijunior.it

 www.scuolamaterna.lascuola.it

*La Federazione Italiana delle
Scuole Materne della Provincia
di Arezzo*